

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

Ma che uomini siamo (pardon, quali animali)

L'etologo Danilo Mainardi «completa» le sue osservazioni

Oggi che la regressione al primordiale degli istinti dilaga nella specie umana. Oggi che, dall'altra parte, troppo spesso si invoca la razionalità per nascondere l'anestesia affettiva. Oggi che noi uomini e donne nuotiamo nel cambiamento. Oggi dobbiamo chiederci quanto in noi si mescolino biologia e cultura, adattamento o sopraffazione della natura, e si invocano l'un l'altra.

Per capire possiamo usare il metodo dell'osservazione dei comportamenti, a cominciare da quelli in uso da parte di quanti riteniamo «così uguali, così diversi», cioè gli animali.

Ne parliamo con un etologo, Danilo Mainardi, emerito di Ecologia alla Ca' Foscari di Venezia, tra i maggiori saggi e divulgatori scientifici in Italia. Il suo ultimo saggio, apparso per **Cairo**, è la summa di una vita: *L'uomo e altri animali* (euro

15).

Aggressività, violenza, indifferenza... un tempo si diceva sei (come) un animale. Oggi si può dire ancora?

«Sì, si può dire ancora, a patto che si creda alla scienza. E' la scienza infatti che zoologicamente ci classifica come appartenenti all'ordine dei primati, e esistono numerose ricerche di carattere comparativo che dimostrano che gli altri appartenenti al nostro stesso ordine condividono con noi

interessanti capacità intellettive, come per esempio la capacità di trasmettere cultura, empatia, consapevolezza, l'uso di simboli e così via. Noi umani abbiamo evolutivamente affinato queste stesse capacità, divenendo per questo unici. Dobbiamo considerare le grandi scimmie come nostri parenti, come dimostrano le ricerche sul Dna, che sono in grado di determinare il nostro livello di parentela».

Che significa il sottotitolo del suo libro: così uguali così diversi? Siamo più uguali o più diversi dagli animali?

«Penso che siamo piuttosto diversi dagli altri animali perché dimostriamo (e dovrei dire purtroppo) numerosi specifici, cioè caratteristiche esclusivamente nostre, e non sempre buone. Uno degli specifici che dimostriamo è appunto la capacità di fare la guerra.

Nell'evoluzione della specie, si può parlare di «saggezza» biologica degli animali e, invece, specie oggi, di «fanatismo» culturale degli uomini?

«Direi che si può parlare di "saggezza". Io almeno uso spesso dire "sapienza degli istinti", intendendo con ciò la caratteristica di essere adattati, in senso darwiniano, all'ambiente in cui le diverse specie vivono. Ecco, farò questo esempio: nessun

animale ammazza mai un suo simile, il che è ovviamente saggio. Possiede infatti strategie per salvaguardarne la vita, mentre gli uomini, invece, organizzano guerre e terribili massacri. Parlando poi del fanatismo, sono giunto alla conclusione che esso derivi dalla consapevolezza umana della morte. Ne parlo nel capitolo 9 intitolato Guerra e Pace, e francamente spero di essere convincente».

Mi pare di capire che i due processi fondamentali di evoluzione siano quello culturale e quello biologico. Come si combinano? Ci fa qualche esempio per capire questo intreccio?

«Volentieri. Gli animali ereditano i loro moduli comportamentali biologicamente, ma a volte fanno anche trasmettersi culturalmente abitudini, soluzioni di problemi, invenzioni e altro ancora attraverso l'apprendimento. Sono cioè capaci di cultura. Per esempio in molti uccelli il canto che li contraddistingue è trasmesso attraverso l'imprinting, che è poi una forma di apprendimento. Cantano amabili compagni di vita - cioè come hanno appreso dal proprio padre. Ecco. Questa forma di comunicazione si integra nel loro sistema di vita, e direi che funziona benissimo. I fringuelli per esempio si informano della loro provenienza cantando in modo diverso, così come cantava il loro padre, che usava un dialetto originario della zona dove era nato».

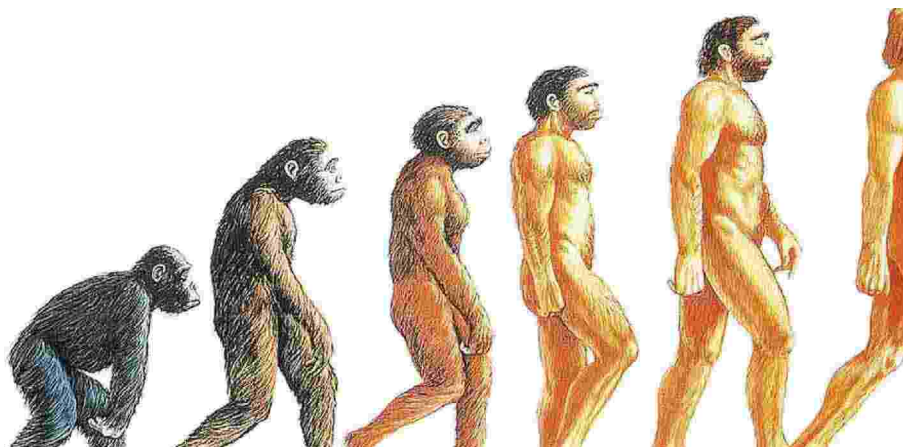
A proposito di specifici dell'uomo e degli animali, lei sostiene che la guerra è uno specifico umano. Che significa?

«Significa che l'uomo, come ho già detto più sopra, possiede alcune caratteristiche sue specifiche. Tra queste fare la guerra e la consapevolezza della sua morte che gli altri animali

non nanno».

Lei che osserva gli animali (e gli uomini) da una vita, ci dà qualche consiglio pratico per imparare a conoscere gli uomini attraverso l'osservazione del mondo animale?

«Ecco: il mio consiglio è già (stranamente) incorporato nella sua domanda: credo che sia essenziale osservare il comportamento degli animali senza pregiudizi. Il che significa osservare "etologicamente" e non sarebbe male; studiarci un po' di etologia, che ci regalerebbe conoscenza e la grande virtù di sentire rispetto per questi nostri compagni di vita».



I COMPORTAMENTI

Nel volume edito da **Cairo**, lo studioso ci esamina scientificamente

DALLA SCIMMIA FINO A NOI In alto a sinistra, un'immagine dell'evoluzionismo. Qui sopra, «Il Bacio» di Picasso, tela del 1969. Nel riquadro in basso, l'etologo Danilo Mainardi che ha pubblicato per **Cairo** editore un saggio su uomini e animali, «così uguali, così diversi»